



IL DALMATATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

104b - maggio 2019

Adunata Alpini 2019: le Sezioni profughe, come sempre, in prima fila



Alla 92^a Adunata Nazionale Alpini, quella del centenario della fondazione dell'Associazione, che ha avuto luogo a Milano il 10-11-12 maggio scorsi, hanno partecipato, anche quest'anno, i Gruppi di Zara, Fiume e Pola della Sezione di Venezia, cui è spettato l'onore di aprire la consueta sfilata per le vie cittadine, a conclusione della manifestazione. Fra gli zaratini presenti: il Gen. **Silvio Toth** e i Consiglieri **Aldo Duiella** (capogruppo di ZARA), **Paolo Rolli**, **Walter Matulich**, **Sergio Matulich**.

Aqua, l'installazione di Marco Balich

in occasione
del Salone del Mobile
a Milano

Straordinario successo di pubblico per l'installazione realizzata da **Marco Balich** in occasione del Salone del Mobile, in aprile a Milano. Il "designer di emozioni" (come è stato definito), veneziano di origini dalmate, ha elaborato il proprio progetto partendo dalla volontà di celebrare, nel cinquecentenario della sua morte, il genio di Leonardo, inventore della rete di canali realizzata nella città lombarda al fine di agevolare, oltre l'irrigazione dei terreni padani, il trasporto delle merci, tra cui all'epoca anche i grandi blocchi di marmo di Candoglia necessari per l'edificazione del Duomo.





E così oggi, sopra la Conca dell'Incoronata, un piccolo specchio d'acqua ha accolto il prototipo di un mezzo che Balich immagina potrebbe un giorno sostituire in parte l'utilizzo delle automobili: il progetto si inserisce nel dibattito, di grande attualità a Milano, della rivalorizzazione delle vie d'acqua come alternativa alle strade di asfalto. "Sono veneziano, e amo l'idea di una città circondata dall'acqua e dove sull'acqua ci si possa spostare" dice Balich. Al di sotto di questo piano, l'ingresso in uno spazio magico, in cui lo stesso elemento è nuovamente protagonista di uno spettacolo fatto di luci e di suoni.

Talento creativo e capacità di dar corpo ai sogni sono la chiave del successo di Marco Balich (il primo a sinistra), al quale anche la comunità dei Dalmati ha voluto dare un significativo riconoscimento con il Premio Tommaseo tributatogli nel 2016.

Elisabetta Barich



A Zara, nel quartiere di Borgo Erizzo, il 10 maggio di ogni anno si festeggia la Madonna di Loreto, alla quale è dedicata la bella chiesa (nella foto di Giuliana Andricci, la facciata addobbata a festa): anche questa volta, presenti molti nostri zaratini, partecipanti al tradizionale "viaggio di Ulisse" di primavera

GdR 2019: per ricordare un giorno non basta

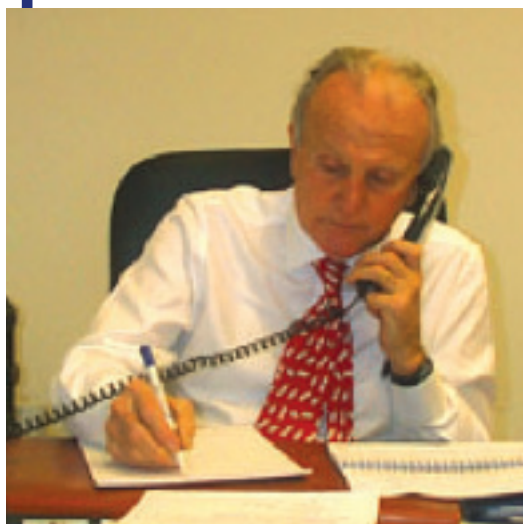
Continua la rassegna delle cerimonie che, in tutta Italia, hanno caratterizzato il Giorno del Ricordo

BERGAMO

SEMINARIO DEDICATO AL PROF. LUCIO PARENZAN

Il capoluogo orobico ha dedicato l'Auditorium presso l'ASST ad un illustre esule giuliano dalmata

La Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici, su invito del Tavolo di Governo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha costituito dall'anno scolastico 2009-10 un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti sia delle Associazioni degli Esuli che delle diverse Direzioni generali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con lo scopo di individuare una serie di iniziative rivolte alle istituzioni scolastiche per una migliore conoscenza delle ragioni stori-



co-sociali che hanno investito il confine orientale alla fine del Secondo conflitto mondiale. Tra le iniziative intraprese a tale scopo, particolare significato ha rivestito l'organizzazione annuale di seminari nazionali rivolti ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Il Comitato di Bergamo dell'ANVGD, recentemente insignito della Medaglia d'Oro e della civica benemerita dall'Amministrazione cittadina, ha realizzato, insieme con il Tavolo di Lavoro Miur "Scuola e Confine Orientale", il Seminario Regionale per il Mondo della Scuola in veste di convegno dedicato al prof. **Lucio Parenzan** (medaglia d'oro del Ministero della Salute) nel Giorno del Ricordo 2019. L'evento, inserito tra gli obiettivi dell'art. 1 della Legge 92 del 30 marzo 2004, è stato rivolto ai docenti di scuola secondaria, studenti scuole di secondo grado e ricercatori e ha avuto relatori di altissimo livello quali **Lucia Bellaspiga**, giornalista inviata dell'"Avvenire", **Roberto Pertici**, docente di storia contemporanea presso l'Università degli studi di Bergamo, **Marino Micich**, direttore del Museo Archivio Storico di Fiume a Roma, **Alessandro Frigiola**, cardiocirurgo presidente dell'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo. Il convegno si è svolto in una location evocativa: l'Auditorium Lucio Parenzan presso l'ASST Papa Giovanni XXIII. Nell'occasione è stata allestita la mostra "Sulle ali della bora, nel ruggito del Leone": Istria, Fiume e Dalmazia nei disegni a china di Leonardo Bellaspiga.

Lucio Parenzan, profugo piranese, cardiocirurgo di fama mondiale, pioniere della moderna cardiocirurgia pediatrica italiana, docente in Chirurgia Pediatrica, Clinica Pediatrica e Cardiocirurgia presso l'Università di Milano, è stato alla guida della Divisione di Cardiocirurgia presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo per oltre 30 anni, nel corso dei quali ha effettuato più di quindicimila interventi (di cui 350 trapianti cardiaci) collocandosi nella ristretta cerchia dei più impegnati e stimati cardiocirurghi in Italia e all'estero. Cittadino onorario della città di Bergamo, nel 1975 ha ricevuto la medaglia d'oro per la Sanità Pubblica quale riconoscimento dal Ministero della Sanità italiano per la specifica meritoria attività clinica e scientifica svolta nell'ambito delle patologie cardiache infantili.

Il convegno è stato dedicato anche a tutti gli esuli giuliano dalmati che, purtroppo, ci hanno già lasciato, senza poter vedere riconosciuto, con le celebrazioni del Giorno del Ricordo, il sacrificio compiuto per continuare ad essere italiani.

Maria Elena Depetroni

Presidente Comitato di Bg Anvgd

TOSCANA

TESTIMONIANZA DI UNO ZARATINO AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

Il presidente del Consiglio Regionale della Toscana ha invitato il nostro **don Franco Cerri** a presentare la sua esperienza di profugo da Zara nel Giorno del Ricordo celebrato in Consiglio Regionale, alla presenza dell'intero Consiglio, delle autorità civili e militari della Regione, del rappresentante del Comune di Capannori, attuale luogo di residenza del sacerdote, e di altre rappresentanze.

Don Franco Cerri, classe 1938, parroco di Lunata, giornalista pubblicitario, ha raccontato la storia della propria famiglia: suo padre venne fatto sparire dai partigiani comunisti jugoslavi a soli 29 anni, insieme a circa cinquanta altri zaratini rastrellati solo perché italiani e, secondo testimoni, uccisi e gettati in mare presso l'isola di Ugliano a Calle. Di loro non è rimasto niente, perché furono spogliati di tutto, bruciati i loro documenti, come se non fossero mai esistiti. Né alcun loro ricordo si conserva presso qualche Archivio della Repubblica Italiana: furono semplicemente dichiarati dispersi.

La testimonianza è stata ascoltata con grande attenzione e commozione, tant'è che al termine dell'incontro molti dei presenti, comprese le autorità, sono andati ad abbracciare don Franco: inoltre, la registrazione dell'evento, diffusa da molte TV locali, ha avuto un notevole riscontro mediatico nel Comune di Capannori e dintorni. Tutto questo ci fa immenso piacere, anche perché di Zara, la città in assoluto più distrutta d'Italia durante il Secondo conflitto mondiale, si parla ancora troppo poco.



Don Franco Cerri (il primo a sinistra) accanto al Prof. Davide Rossi, sul palco dei relatori

GORIZIA

DOCUMENTO DI ECCEZIONALE INTERESSE SULLA DALMAZIA

realizzato in occasione del GdR 2019 dal Comitato ANVGD di Gorizia

Maria Grazia Ziberna, presidente dell'ANVGD di Gorizia, ha realizzato un powerpoint, utilizzato nell'ambito della conferenza sulla storia della Dalmazia e di Zara, dove è stata ricordata brevemente anche la storia dei Luxardo.

La conferenza rientrava nel progetto I GIOVANI SULLE TRACCE DELLA MEMORIA, promosso dal Comune di Gorizia e finanziato dalla Regione FVG, riservato a studenti e docenti delle scuole medie e superiori e dell'università.

Nel corso dell'incontro, aperto al pubblico, sono state ripercorse, a scopo divulgativo, le tappe salienti della millenaria storia della Dalmazia. Nel documento informatico si possono trovare tante cartine geografiche e tante belle immagini delle principali città della Dalmazia, ma anche una sintesi storica che, pur semplificando per motivi didattici, contiene precisi riferimenti alle violenze dei partigiani di Tito e alla distruzione di Zara.

Questo materiale è servito inoltre per contestualizzare e introdurre la presentazione dell'ultimo libro di Lucio Toth *Il disertore dalmata* fatta dalla prof. **Adriana Ivanov**, Assessore alla Cultura del Libero Comune di Zara in Esilio, e dal prof.

Davide Rossi, che del sen. Toth ha ricordato anche l'importante ruolo nel mondo associazionistico.

L'intero documento è visibile nel pdf allegato

notizie brevi

❑ Si è svolta a Padova la 62^a edizione del TROFEO LUXARDO

La Coppa del Mondo di Sciabola Maschile, gara individuale e a squadre, che si è tenuta a Padova nei giorni 8, 9, 10 marzo 2019, è la gara di scherma più antica al mondo ed è anche una tappa di qualificazione ai Mondiali di Budapest. Un orgoglio per la Città di Padova e per l'Italia intera.



❑ VERGAROLLA: Richiesta una Commissione Parlamentare

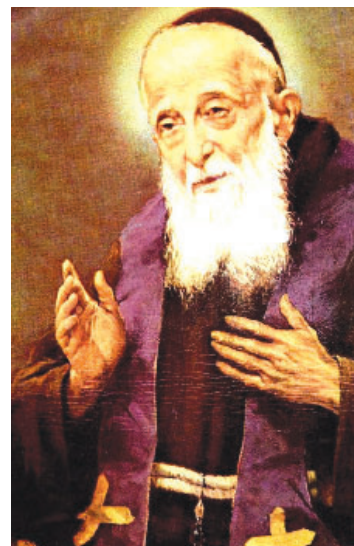
La FederEsuli ha sottoposto ad alcuni membri della Commissione Esteri della Camera dei Deputati la richiesta di istituzione di una Commissione Parlamentare per far luce sulla **strage di Vergarolla**, avvenuta a Pola il 18 agosto 1946, a guerra finita da oltre un anno. Il Presidente **Antonio Ballarin** ha sottolineato che tale inchiesta parlamentare, dedicata a ricostruire le pagine ancora oscure del secondo dopoguerra, contribuirebbe a fare chiarezza su eventi che ancora oggi risultano oggetto di polemiche, giustificazionismi, interpretazioni fuorvianti e strumentali.

❑ SAN LEOPOLDO MANDIĆ fu a Zara nel 1920 per tre anni

Desidero richiamare l'attenzione dei Dalmati sulla figura del nostro Cappuccino **San Leopoldo Mandić**, venerato nel Santuario di Santa Croce a Padova.

Padre Leopoldo, conosciuto come il santo confessore dalmata, fu a Zara intorno al 1920, per tre anni, ospite nel convento dei Frati Cappuccini della Madonna della Salute che io frequentai da adolescente.

In quel periodo fu anche direttore della Casa di riposo di Zara, in zona Riva Vecchia, dove ancora oggi si conserva una iscrizione muraria. Durante i 54 bombardamenti sulla città, il Santuario venne gravemente colpito e alla fine della guerra i frati Cappuccini di Zara passarono sotto la giurisdizione della diocesi dell'Umbria: 20 anni fa feci un viaggio in quella regione proprio per incontrarli. Ebbi così l'occasione e la gioia di salutare alcuni frati della mia adolescenza, due ad Assisi e un altro a Todì. Qui fui ospite, per un giorno intero, nel bel convento Cappuccino, dove era Padre Guardiano **Isidoro Fidelibus**, amico della mia famiglia a Zara negli anni '30 e '40.



Loris Buczkowsky

□ Una curiosità sulle marasche dalmate a proposito dei siti FAI

VILLA dei VESCOVI a Luvigliano di Torreglia si trova a 1 Km in linea d'aria dalla sede della LUXARDO.

Negli anni '50 del '900 attorno alla villa era stato messo a dimora uno dei primissimi frutteti di marasche dalmate sui Colli Euganei, fornito dalla LUXARDO e seguito amorevolmente dal fittavolo della famiglia Olcese, proprietaria della villa. Dopo 30-40 anni, a seguito dei cambi di proprietà, il frutteto decadde e fu abbandonato, ma pochi anni fa, nei prati accanto a questa splendida villa del '500, opera del Falconetto, ora in gestione al FAI, la LUXARDO ha ripiantato le "marasche dalmate": un architetto dei giardini del FAI ha coordinato l'opera stabilendo che si seguisse il disegno originale. Nell'aprile 2019 avrà luogo la spettacolare fioritura, e a fine giugno – con l'aiuto di San Girolamo! – il raccolto.

Nel cimitero di Luvigliano, ai piedi della villa, è sepolto il pittore dalmata **Roberto Ferruzzi** (autore della Madonnina più famosa e replicata al mondo), che da Venezia veniva qui a villeggiare. La sua tomba venne restaurata negli anni '90 a cura della Scuola Dalmata e su iniziativa di **Tullio Vallery**. Alla piccola cerimonia d'inaugurazione presero parte i discendenti del Ferruzzi, oltre a un folto gruppo di confratelli e consorelle.

□ ROMA Federesuli a colloquio con il ministro Moavero



“Un incontro cordiale e costruttivo”: è con queste parole che **Antonio Ballarin**, Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, ha chiosato il colloquio avvenuto oggi alla Farnesina tra il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Enzo Moavero Milanesi**, e una delegazione di FederEsuli composta dallo stesso Presidente Ballarin, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, **Renzo Codarin**, e dal Presidente di Coordinamento Adriatico, **Giuseppe de Vergottini**.

ci hanno lasciato

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Il 31 marzo a Mestre, alla veneranda età di 105 anni, ci ha lasciato **ALBINA DUDEK**. Nata a Zara il 4 marzo 1914 era la maggiore di 4 sorelle. A Zara visse prima in Calle dei Tintori e in seguito in Calle San Domenico; di fronte al portone di casa, si trovava il negozio di merceria della madre Maria Colich. Conseguì il diploma, lavorò presso l'Azienda Elettrica di Zara. Nel 1944, a causa degli eventi bellici, dovette abbandonare la città natale insieme alla madre e alle sorelle Giovanna e Ornella, trovando riparo a Venezia dove viveva Eleonora, la sorella sposata con lo zaratino Giuseppe Agonia. Qualche tempo dopo, si recò ad Ancona trovando impiego presso la locale Azienda del Gas. Nel 1972 con la madre si trasferì a Mestre dove abitò fino alla fine della sua lunga vita. Albina si è sempre distinta per il suo carattere forte, generoso e affettuoso, unito a una vivace intelligenza e a un grande senso dell'ironia. Malgrado la lontananza da Zara ne ha sempre conservato con amore il ricordo, condividendolo con la sua famiglia. La sorella Ornella, i nipoti, i pronipoti e tutti i suoi cari la ricorderanno sempre con grande affetto



Anna Maria, detta **ANITA DE BENVENUTI** è mancata il 1° febbraio scorso a Milano. Era nata il 4 luglio 1933. Persona di sensibilità squisita, dolce maestra per gli allievi e i suoi adorati figli, con gli occhi celesti come il suo mare di Dalmazia, si era stabilita a Milano, dove è stata assistita amorevolmente dalla figlia Chiara che l'ha curata negli ultimi 10 anni.

Assieme alla figlia Chiara, con i nipoti Martina e Alessandra, al figlio Daniele, con i nipoti Matteo, Giacomo, Luca, la piange l'affezionatissima sorella Giulitta.

Le n.d. Anita e Giulitta de Benvenuti, figlie di Vincenzo, ricordavano sempre con affetto la zia Maria e lo zio Angelo de Benvenuti, professore, scrittore, storico, autore di libri su Zara e la Dalmazia.

Alla sorella, ai figli e ai nipoti le nostre più vive condoglianze.



L'8 dicembre 2018 a Padova è scomparso **ERNANI AURELIO VACCATO**, Nani per gli amici: era nato a Udine il 10 marzo 1916, figlio di Umberto ed Erminia Cecconi che a Zara avevano una fiorente attività commerciale. Laureato a pieni voti in medicina e chirurgia a Pavia, si arruolò come tenente medico in marina. Entrò poi nell'equipe del Prof. Galeno Ceccarelli, direttore della clinica chirurgica di Padova, e fu allora che conobbe Emilia Rosa che diventò sua moglie. La sua forza erano la sua umanità e la passione per la professione che sentiva come una missione. Non mancava mai di offrire il suo aiuto, molti dalmati ne sono testimoni e ancora lo ringraziano per la sua generosità. Fu direttore del nascente Centro tumori di Padova specializzandosi nei tumori al seno. Convinto assertore dell'efficacia degli screening preventivi, ne fu un precursore. Sognò di realizzare un polo oncologico multidisciplinare che fu creato a Padova solo quando era ormai alla soglia del pensionamento. Autore di numerose pubblicazioni, collaborò con vari istituti e centri d'importanza nazionale. Ernani non era solo un bravo medico, fu anche un valente sportivo; sulle orme dei campioni della Diadora, nel 1939, ad Abbazia al Campionato Alto Adriatico dei GUF, la jole a otto con timoniere di Zara si piazzò con valore al terzo posto. L'armo era composto dagli amici Ulisse Donati, Carlo Steinbach, Bruno Poria, Giovanni Nemarich, Adriano Rossetti, Ernani Vaccato, Mario Trani, Mario Perovich e dal timoniere Aldo Covacev. Gli amici, per tutti nominiamo Sergio Brcic, lo ricordano con grande affetto per il suo carattere gioviale, ricco di una dalmaticità vissuta con amore. Al figlio Umberto con Alessandro, alla figlia Patrizia con Giuseppe le condoglianze de Il Dalmata. (gv)



Il 27 gennaio 2019, dopo una vita vissuta con grande impegno, a Pesaro è mancato **EUGENIO VAGNINI**. Nato a Zara nel 1925, per molti anni fu il valoroso presidente del locale Comitato dell'ANVGD portando dovunque la testimonianza del nostro esilio e il ricordo della sua Zara alle cerimonie per la celebrazione del Giorno del Ricordo. A Pesaro vive una comunità giuliano dalmata non molto numerosa, ma piena 'de morbin', che Eugenio ha sempre ben rappresentato. Da Zara con la famiglia si era stabilito a Pesaro dove fondò l'AIDO (Ass.ne nazionale per la donazione di organi, tessuti e cellule) diffondendo lo spirito di altruismo e solidarietà che sono alla base della benemerita Associazione nella quale ricoprì incarichi di rilievo regionale. Funzionario della Cassa di Risparmio di Pesaro ricordava con orgoglio l'aiuto che nel primo dopoguerra più di una volta riuscì a far avere al Convitto "Riccardo Zandonai" di Pesaro, in cui Padre Pietro Damiani, apostolo dei piccoli esuli, tra mille difficoltà, per lo più economiche, accolse ed educò molti ragazzi esuli dall'Istria e dalla Dalmazia. A molti la guerra aveva tolto i genitori, ma grazie alla guida di Padre Pietro riacquistarono la fiducia in un futuro migliore e l'inserimento nel mondo del lavoro. Ricordiamo che a Pesaro nel 2007 Eugenio, con grande entusiasmo, fu l'anima del riuscito 54° Raduno Nazionale dei Dalmati. Amato e stimato da tutti, lascia in coloro che l'hanno conosciuto un affettuoso ricordo. Ai figli Claudio, Alberto e Raffaella, alle nuore Silvia e Fabia, al genero Gino e ai nipoti tutti le condoglianze de "Il Dalmata". (gv)



Solo a quasi un anno di distanza, a seguito di ricerche effettuate dal Madrinato Dalmatico per rintracciare gli eredi di alcune tombe, siamo venuti a sapere della scomparsa di **MARIA TRELEANI** che, come si legge sul necrologio pubblicato dal "Corriere della Sera", ha raggiunto la sorella Giuliana il 28 febbraio 2018.

La ricordiamo come una delle glorie dalmate, con queste righe firmate da Franco Rismondo:

I Treleani

Un anno fa, fine febbraio 2018, ci ha lasciato Maria Treleani. Chi erano, chi sono stati, chi sono i Treleani di Zara? Rispondo con le parole di Oddone Talpo, sul libro del Centenario della Società Ginnastica, e quelle del Rime con Alessandro Olschki della "Nazione" sul "Zara".

Costruttore di barche da diporto, Gino Treleani era cittadino noto in tutto il piccolo mondo zaratino. L'alta statura, un portamento che sapeva di "uomo di bordo", l'abitudine di vestire sempre un poco alla marinara, facevano di lui una figura emblematica di lupo di mare. Negli ultimi anni a Zara il capitano Treleani era identificato come il comandante a vita della "Croce del Sud" – il grande yacht da crociera del proprietario della "San Pellegrino" – che era solita effettuare la sosta invernale a Zara, ormeggiata alla Porporella. Scoppiata la guerra, divenuta pericolosa la permanenza a Zara, con un viaggio avventuroso Gino Treleani portò la "Croce del Sud" a Venezia dove, alla fine della guerra, poté rimarla. Dopo l'esodo, mentre il fratello Silvio – ex olimpionico di vela – emigrava in Argentina, Gino si stabiliva in



Sardegna con tutto l'equipaggio, la moglie Rosy, i figli Guido e Maria e la piccola Giuliana nata in barca durante la sosta a Lussino e lasciava ai figli via libera di fare... i pesci e sguazzare in mare, come aveva fatto sempre lui con tutti i «barcagnussi». La Sardegna geograficamente ha un mare e una costa che ricordano molto da vicino la Dalmazia: Gino Treleani non poteva vivere che là, a contatto con il suo solo elemento di vita, il mare e le barche. E i figli ci si sono trovati così bene da diventare quegli atleti che iscrissero i loro nomi ai posti d'onore nelle più prestigiose manifestazioni della specialità.

Cominciò Guido nel 1960 vincendo il primo Trofeo Mondo Sommerso, gara a coppie di sette ore. La caccia alla preda veniva fatta da uno alla volta dei due concorrenti mentre il partner collaborava per le immersioni, nei recuperi o nelle ispezioni dei fondali. Guido vinse questo Trofeo per tre volte: nel 1960, nel 1963 e nel 1965.

Fu solo l'inizio: nel 1962 campione europeo di pesca individuale e secondo al Gran premio internazionale di Ustica che vinse poi nell'edizione del 1968; nel 1963 campione d'Italia e coppa d'Europa e dell'Atlantico a Biarritz; nel 1964 campione d'Europa e d'Africa. Nelle acque di Lussino, nel 1962, aveva conquistato la Coppa città di Lussino e nel 1965 quella delle Nazioni.

Guido con il suo esempio e la sua competenza fu il tecnico e l'allenatore delle sorelle Giuliana e Maria.

Alla sesta edizione della manifestazione di "Mondo Sommerso" nel 1965 ad Acireale, si recò con Guido anche Giuliana: quasi per gioco, ventenne, il 26 luglio si immerse con una zavorra di sette chili e mezzo che abbandonò alla profondità di 27 m; raggiunse i 31 m, sopravanzando di un metro il primato della tedesca Heddy Rossler, togliendole così il primato mondiale di profondità.

L'impresa di Giuliana rimbalzò su tutti i giornali italiani: "Corriere dello Sport", "Secolo Sport", "Espresso Sera", "La Nazione". Era la consacrazione di una nuova primatista mondiale che, oltre a tutto, aveva il pregio di essere graziosa, simpatica, estroversa.

Dal dicembre dello stesso anno parte la rincorsa: l'americana Patterson alle Bahamas raggiunge i 33 metri, Giuliana il 23 luglio 1966 a Lipari riconquista il primato mondiale, al primo tentativo, con la sbalorditiva misura di 35 metri. Per la cronaca: la nave appoggio messa a disposizione dalla Marina Italiana si chiamava "Dalmazia".

La Patterson nel novembre del 1966 la supera nuovamente raggiungendo quota 38 metri.

All'Avana, fine agosto 1967, al 7° campionato mondiale di pesca subacquea, con la squadra italiana c'è Guido Treleani che si classificherà al decimo posto, mentre Giuliana tenterà il record dei 40 metri e Maria, aggregata ai fratelli. Quel giorno Giuliana sbalordì tecnici e ammiratori. Tuffatasi per raggiungere i 40 metri proseguì tranquillamente per altri cinque superando di sette metri la sua avversaria, diventando eroina nazionale per il popolo cubano non insensibile al fascino del suo fisico, come se non bastasse il fatto di aver strappato il record a un'americana.

Maria, ottima subacquea ed esperta cacciatrice, era divenuta la naturale spalla del fratello Guido durante cento e cento battute. In coppia con Guido aveva primeggiato in molte competizioni di caccia subacquea ma, ormai da anni laureata in scienze naturali, di profondità pura non aveva mai sognato e a Cuba, infatti, era arrivata non come atleta ma, piuttosto, come accompagnatrice della sorella minore.

Cambiato il regolamento sui record di profondità, divisi ora in due categorie, quella consueta ad "assetto variabile" che permette di aiutarsi durante l'immersione con una zavorra fino a venticinque chili, che viene abbandonata sul fondo all'atto della risalita, e la seconda categoria, quella forse athleticamente più pura, definita "ad assetto costante" che obbliga l'immersione e la riemersione esattamente con lo stesso equipaggiamento senza poter facilitare in modo distinto la discesa o la risalita; Maria si immerge col semplice bikini, senza alcun aiuto tecnico e con una facilità disarmante arriva a 31 metri stabilendo per prima il nuovo record di immersione in apnea ad assetto costante.

Giuliana nello stesso anno segue le orme della sorella, si laurea e comincia a insegnare. Quattro anni dopo, in una fredda mattina del dicembre 1971, sulla strada per Iglesias, verso Villacidro dove aveva sede la scuola dove insegnava, il tamponamento, provocato da un camion, le è fatale, mentre le altre tre ragazze che viaggiavano con lei usciranno tutte miracolosamente illese. Quaranta anni dopo, il ricordo di questa ragazza che aveva vissuto in Sardegna fin da piccola e che ormai si sentiva una cagliaritano a tutti gli effetti, è sempre vivo nel cuore della città che partecipò ai suoi funerali in massa. Il 21 maggio 2009 viene intitolata a Giuliana Treleani la strada che collega la città e Monserrato, costeggiando la piscina comunale. Maria si afferma nella professione senza dimenticare la Dalmazia e Zara, dove c'è ancora la tomba della famiglia Treleani curata dal Madrinato. Nel febbraio 2018 anche Maria ci lascia, rimane solo il fratello Guido che ha seguito la tradizione di famiglia, una vita tra le barche, e l'ha trasmessa ai figli Alessandro e Francesca, con Alessandro che si divide tra Milano e Londra, Monaco e Olbia: se qualche lettore avesse bisogno di uno yacht, adesso sa a chi rivolgersi!...